



COMUNICATO STAMPA

ALITALIA E... UN FUTURO CON AIRFRANCE

Le levate di scudi contro il progetto di AirFrance sono, ancora, l'ennesimo italiano modo di affrontare situazioni internazionali.

In poche parole il criterio, che assolutamente non condividiamo, è: bisogna mantenere l'inefficienza a spese dell'intera collettività ed a vantaggio di poche categorie.

Malpensa potrebbe invece essere un aeroporto che produce utili per tutti, Alitalia compresa, senza essere un hub e senza devastare definitivamente il territorio e la salute dei cittadini che lo abitano.

Quindi fare del terrorismo ideologico su presunte italianità è del tutto strumentale e, soprattutto, non costruttivo a lungo termine per la sopravvivenza della stessa Malpensa.

Bisogna considerare il fatto che il primo tentativo di vendita di Alitalia è andato a vuoto per i troppi "paletti", tra cui il mantenimento di due hub.

Questo secondo tentativo è avviato a raggiungere l'obiettivo grazie alla premessa costituita dal Piano industriale di Alitalia che ridimensiona Malpensa, a favore di Fiumicino, ponendo fine alla catastrofe economica dei due hub, fonte solo di doppi costi.

Secondo il piano di AirFrance-KLM, con tre aeroporti di concentrazione ben distanziati, l'alleanza può funzionare e, per Alitalia c'è, nuovamente, un futuro, nel senso dell'interesse nazionale italiano.

Gli strepiti dei nordisti ci spingono a ricordare che l'ampliamento di Malpensa non aveva l'obiettivo di trasformare un aeroporto con scarso traffico in un hub: stabiliva invece una crescita fino a una media di 274 movimenti/giorno "senza limitare la capacità operativa dell'aeroporto di Linate".

Invece, per arrivare a 750 movimenti al giorno a Malpensa, sono stati "prelevati" centinaia di voli da Linate, da Fiumicino e da altri aeroporti del nord.

L'elevata concentrazione di voli (forzando il mercato) e di lavoratori costituiva (costituisce) a Malpensa una bolla destinata a scoppiare. Siamo ora al punto in cui la bolla scoppia facendo pagare ai più deboli o, nella migliore delle ipotesi, ai contribuenti, gli errori di politici e amministratori.

Ma oltre agli aspetti del mercato ci sono gli aspetti ambientali: il pesante impatto ambientale di Malpensa non è mai stato valutato.

L'ampliamento di Malpensa era stabilito con il limite di 12 milioni di passeggeri.

Ora siamo al doppio e non basta neppure il ridimensionamento programmato da Alitalia a far rientrare il traffico di Malpensa nei limiti di sviluppo stabiliti dal Piano regolatore dell'aeroporto.

E, come hanno denunciato 87 sindaci lombardi e piemontesi, delle province di Varese, Milano e Novara sul giornale "Ticinia", questa situazione è "illegale": è il mancato rispetto del Piano regolatore aeroportuale.

I programmi noti e sbandierati di raddoppio addirittura rispetto agli attuali volumi di traffico, ora accantonati perchè le vicende legate alla vendita del Vettore nazionale pongono altri problemi, costituiscono una ulteriore ed ancor più grave minaccia ambientale e mettono addirittura a rischio l'esistenza del Parco del Ticino, oltre al futuro di circa 500.000 cittadini residenti intorno all'aeroporto nel raggio di pochi chilometri.

L'attuale crociata contro i piani riguardanti Alitalia ci conferma che c'è chi, anche contro le regole del mercato, è determinato a sacrificare l'Ambiente allo sviluppo incontrollato ed immotivato di Malpensa.

Dilapidare un patrimonio come il Parco del Ticino lombardo e piemontese, dichiarato dall'UNESCO "Riserva della Biosfera", è un lusso che ci possiamo permettere?

Gallarate, 26 dicembre 2007

WWF Italia,
LEGAMBIENTE di Varese e Novara,
C.OVES.T. ONLUS-Varallo Pombia,
UNI.CO.MAL. LOMBARDIA-Gallarate,
EXCALIBUR-Lonate Pozzolo,
AMICI DELLA NATURA-Arsago Seprio